

Il terminare dell'anno 1698 con vari anni successivi somministrare molti ad importanti materiali per queste mie memorie. Così se alcuni di questi non riguardano che il solo piccolo nostro paese, altri avvenimenti hanno avuto luogo nel medesimo, che strettamente si connettevano coi grandi che facevano in movimento ed agitazione tutte le principali potenze d'Europa. Per seguire l'ordine da me tenuto prendendo per primi fatti quanto avvenne in fondo a riferirsi i principali, indi dato una generale veduta ai grandi europei ne deferirò li particolari al nostro paese spettanti, premesso una generale storia delle grande glorie dei motivi che li promossero.

E per quanto riguarda fondo, mi convien promettere che in quel tempo pare che poco i paesi si interessassero di quelli avvenuti fra i vari Stati d'Europa anche in riguardo di quelli che interessavano il Governo della Repubblica Veneta. Tutti i Comuni di T. F. erano impegnati a mantenere il buon ordine, la buona amministrazione nei loro paesi, l'onore della Religione era pura delle principali cose cui si rivolgevano i loro principii, le loro attenzioni.

Edificazione di Tempii insigni per magnificenza e ricchezza. Decoro nelle Sacre Funzioni, gioiellieri e galanni di Voti occupavano tutte le metà del Secolo XVII. In queste mie memorie ne alcunave parcelli. E per seguire l'ordine tenuto, chi tutto ho ricevuto quanto fui passati ultimi mi anni, prendo ora dal libro del Biancolini questo riferito avvenuto in questi anni 1698. (755)

Ottimato da Roma questi finanzie, il Comune di fondo informava il Vescovo di Verona delle medesime mandando il repertor delle Sacre Congregazioni ed il medesimo con suo Decreto 19 Aprile 1699, Atti di Antonio Prothor Notar Cancelliere della Città Vescovata permettive l'erezione del Sigillato Convento, e perivendo questi al Patriarca di Venezia Clio Baldassaro della Provvidissima Diocesi di S. Marta degli Angeli nell'Ipsa della Città di Venezia, e le congiunti a due Nobilissime Madri di quelli Iacobelli Dominanti, accio' per le più piose e spedite e pietose vicende dovesse essere paginata sino a fondo, ove giunte le congiunti al Vescovo e ad un suo incarico preparando al medesimo il Decreto Patriarcale. Questi due Capuccini vennero congiunti al Vescovo che gli provava appressamente in fondo, e preparato dalla Nobilissima Madre che le accompagnavano, il quale le introdusse nel preparato Convento, indi poco tempo dopo uennero seguiti da altre delle quali riferito si nominò, quando Dux della solenne funzione e clausura del Convento nel 27.07.

In quest'anno 1699 il Comune beneficiava dieci zitholi che si meritavano con due sedi per ciascuno (756) il Febbre, ovunque nel giorno 14. Giugno di riceversi le cupole della Torre con nuovo piombo. (757) E quantunque dopo la determinazione prete i Fratelli di Magazzane, non si fossero curati di riparare la Chiesa di S. Giacomo, il Comune nel Consiglio 8. Agosto 1699 seriamente li ammoniva minacciandoli di farli chiamare all'Ordine dal Vescovo o dal Tribunale. Dei X per cui si perguadavano di abbildare tanto col mantenervi la Messa Zibita, come nel leggere fare in gta nella Tela la Dottrina Cristiana.

Con brutti auspicii finiva il secolo XVII nel XVIII. che gli precedeva. Nell'primo anno del medesimo il nostro fondo ne doveva subire le conseguenze. Nel primo giorno di Novembre di quest'anno 1699. Carlo II. Re di Spagna moriva senza eredi. Tutte le principali potenze di Europa ne attendevano il momento per andare al populo di suoi stati tanto nell'Europa, come nelle Indie. La sua lunga ed incurabile fece a tutti prima della sua morte dividervi la regna una eredità, e col mezzo di parole nella diplomazia, o col carteggi. Tutta Europa ansiose aspettava questo momento non senza gravi timori. Sempre questi indeci si nel suo Testamento, incerto e dubbio non aveva fatto la divisione de suoi stati, né a chi lasciare la sua corona. Quelli fra i Sovrani che combattevano fra loro erano Leopoldo d'Austria Imperatore di Germania, Luigi XIV Re di Francia, Vittorio Emanuele Duca del Piemonte e di Savoia. Tutti erano imparentati con lui: il Duca del Piemonte ne era il più lontano. (758) Tutti volevano diritti; tutti prete. I partiti della Corte di Spagna tenevano sempre di rivalutazione inerba Carlo II. Egli consigliava Teologi, Canonisti, il Papa medesimo. In un suo testamento costituito erede della sua Corona Carlo figlio dell'Imperatore Leopoldo. Questo

Ferdinando
Giuseppe Duca di
Baviera

+ V. additivo
Pagan

(755) Biancolini Notizie Storiche della Chiesa di Verona. Vol. V. Pagan. 394 e segg.

(756) libro Provvidissimi citab. Pagan. 35. (757) Id. Pagan. 50. T. 52.

(758) Bott. Storia d'Italia. Vol. X. pagin. 104 e seguenti.

Queste sue Disposizioni non potevano rimanere ignote ai quattro aspiranti alla sua corona. A chi piacevano e chi dispiacevano. Enrico XIV. il più astuto di loro li giustificava tutti lasciando con sé i Cardini d'Orléans Pre d'Inghilterra e gli Stati d'Orléans che già si erano fatti Protettori per le improntidini delle Spagne fatti alla quale stavano a malincuore. Il Re di Francia voleva che la corona di Spagna fosse già al capo suo nipote il duca d'Anjou. Col mezzo dell'Harcourt scrisse diplomatico suo ambasciatore presso la Corte di Madrid condusse le cose con tanta astuzia e curiosità insieme che parve ad almeno del Re di Spagna tutti coloro che parteggiavano per l'Angloria ed a molti invece a favorire la Francia. Arrivata infine alla sua morte col mezzo del canonico Utrera a perquisire il Cardinale Portocarrero e rendere convinto a perquisire il Re spagnolo morito a dichiarare erede alla Corona di Spagna Filippo Duca d'Anjou figlio del Delfino uscito nobile del Re Enrico XIV. Mancava di vita Carlo II come lo disse i 1° gennaio 1699. La sua morte era la scintilla che deponeva l'incendio in tutta Europa. L'anno prima che Carlo maneggi l'Utrera 1698 in un accordo segreto da Enrico XIV si erano spartiti gli Stati della monarchia di Spagna fra i quattro competitori. Il testamento inviato dal Re di Spagna combinava d'un tratto queste divisioni: ognuno preparava armi e cannoni.

Arrivata a Enrico Re di Francia la notizia della morte di Carlo II ed il testamento che nominava Filippo Duca d'Anjou figlio del Delfino alla corona di Spagna e delle Indie come Consiglio d'Stati per fare però e per modo, e dichiarò il suo nipote Re di Spagna. Non è a dirsi quanto gli sentisse male da tutti le potenze europee questo avvenimento, e quanto Enrico si prevedesse le gravi conseguenze di questa tale rivoluzione, perché ognuno di quanti aveva corbellati si sarebbe già volleto ripartito, e si sarebbe con tutti uniti per fare a lui per quanto aveva fatto lo scherzo, perciò egli perquisiva l'Inghilterra, e gli Stati d'Orléans dove egli era lo scherzo, perciò egli perquisiva l'Inghilterra, e gli Stati d'Orléans. Arrivò a Madrid il Re Enrico dopo fortemente muniti i confini di Francia colla Spagna mondo Filippo a Madrid ad occupare il trono della Spagna levando acciuffi e festi sì abbia: politi tripudii ad galatee dei popoli quando cambiano padrone e governo. Tutto in Italia si apprezzava alle guerre leopoldo invitò non voleva vedere i suoi diritti alla corona di Spagna meno poi alle Franchezze sepolte non voleva vedere i suoi diritti alla corona di Spagna meno poi alle Franchezze sempre nemica dell'Angloria. La guerra non poteva aver luogo che in Italia, in territorio di altri, poiché non poteva che la sua nella se non di nome colla prege di supremo dominio che infatti non era che un nome che poteva disporre con libertà. Il territorio dell'Imperatore in Venetia non era più quello del Duca di Mantova era feudo imperiale e vero ma non poteva valersene che colte forze. Dall'altra doveva pagare per le province Venete. E se fosse stato obbligato a dichiarare in Italia avrebbe dovuto scegliere la strada della Spagna o delle Asturie per venire in Lombardia, la quale sarebbe stata dapprima occupata dalla marina della Francia.

In quest'incertezza di cose furono le Repubbliche di Venezia col mezzo del suo ambasciatore il fiammingo; ma la nobiltà Enrico XIV mandò il Cardinale d'Estrées. Nella settimana prima ne l'uno né l'altro. La Repubblica era troppo orgoglio di mezzi per doverli impegnare in una guerra, il di cui giro era incalcolabile. La pace di Carlowitz le aveva fatto guadagnare la Morea alcuna isola dell'Arcipelago, e dilatati i suoi confini sulla Dalmazia fino alle Bocche di Cattaro. Stabiliva il principio di distorsione neutrale, ma con neutralità comunitaria per guerre dei suoi Stati. Ma se la sua col Turchia le aveva dato vantaggio, i suoi mezzi di denaro e di armi erano insufficienti dopo le guerre della Morea, e già prima negli anni diminuiti per le lunghe guerre di Candia per dodici anni, soprattutto colle perdite di quell'isola. Questa decisione di neutralità fu il principio della sua totale decaduta, per chi nel cadere di queste scuole XVII doveva finire a sparire dalla Carta d'Italia.

Si trovava nella Francia il Duca di Savoia e Piemonte, Vittorio Emanuele erede al trono: non misurava le cose che per la sua diretta utilità. Interpellato da Filippuccio non gli disse nulla; era questi ambasciatore presso la sua corte di Enrico Re di Francia. Tese incerto dal mezzo di trasfigurare i principi dell'Italia, lo fecero decidere a darli alla Francia, e alla condizione stipulata nel trattato che oltre dare il paese nei suoi Stati all'armata francese egli vi avrebbe aggiunto ottomila fanti, e duecento e cinquanta cavalli, concludeva il matrimonio di Maria Enrica sua figlia con Filippo V. Re di Spagna nipote di Enrico XIV appena che era appena stato nominato. U' era il Duca di Mantova Ferdinando, egli aveva già venduto Capo ai francesi che lo occupavano, l'Imperatore temeva che coi vendesi Mantova. Egli era in Venezia con tutti le sue mercenari. I veneziani temevano che Mantova cadesse in mano dell'Imperatore o del Re Enrico, per cui si dicevano bene preparato: deputavano a mantenere come Pietro Zeno e Pietro Venier. Dichiavano di volersi sempre mantenere neutrale, ma egli non pensava che alle donne: si concentravano che si mettessero proprio in Mantova di Veneziani, o di milizie del Papa. Ma se Austria in Francia acquisivano. Ma col mezzo d'Estrées fece che Clement XI mandasse soldati con quelli delle Repubbliche. Un imprevedibile accidente brucò queste pratiche: il Cardinale d'Estrées combinò col Duca di Savoia di avere coperto

a Duxi colla Francia quando le forze di quei guerrieri in Italia a combattere lo Imperio, come infatti così avvenne. L'Imperatore si indegnò fuor di modo col Duca di Mantova, lo dichiarò ribelle all'Impero, lo mise al bando, lo dichiarò decaduto da ogni diritto per felonie, ed intanto egli con ogni galanteria armava. Ne fuigi di Francia domine. Allechi della Spagna univa la sempre delle Spagna colla sua Padrona Filippo V del Duca di Milano, e dei Regni di Napoli, e Sicilia aveva liberato il paese per il Duca previo l'accordo fatto con Vittorio Emanuele. I Veneziani che avevano stabilito le neutralità armate richiamavano le loro truppe di Cavalleria, e d'Infanteria, mandavano ordini ai Provveditori ordinarii che comandavano ai Comuni le opere di difesa.

Paganica agli l'anno 1700. Soltanto dichiarata dal Senato la neutralità armata, Zonati non era nemmeno con truppe, né armato come si avrebbe dovuto. Sin dai primi giorni di Maggio 1702, calavano dalle Alpi passando pel Piemonte le truppe Francesi e Spagnole; si difendevano fusto per tutta la Lombardia, ma non occupando alcuna parte delle Repubbliche Venete, Milano e l'Avio erano visitati da Catinat cui fuigi aveva commesso il governo comando dell'Armata. Egli difendeva l'Armata da Governolo a Mantova e Cremona. Vandemont Governatore di Milano con altri generali opinavano che si doveva impedire la Difesa agli Allemanni del Tivolo occupando i paesi per Verona e Vicenza. Eugenio di Savoia era il Generaleissimo dell'Austria aveva preso il Principe di Baden. L'Armata Calabriana composta in 25,000 uomini d'infanteria, e 10,000 fanteri, avevano aggiunto 7,000 d'infanteria del Duca di Piemonte, e 2000 di Cavalleria. Quelli dell'Imperatore era di 20,000 fanti e 10,000 cavalli. Il Principe Eugenio la riuniva a Roveredo per giungere sulle Province Venete ad incontrare l'armata Calabriana. Bisogna poi porre mente, che soltanto i Veneziani avendo dichiarata la neutralità non si sarebbero opposti alla sua difesa, e soprattutto lo avvisavano che occupasse pure il loro territorio, ma che non potessero occupare ne' città né terre inviate. (758) Queste disposizioni delle due Armate nemiche spaventavano tutte le popolazioni delle Repubbliche Venete e quelle del Ducato di Mantova, come quelle dei Ducati di Modena e di Parma. La Repubblica Veneta però non armava, creduta, che quelle dichiarazioni avrebbero impedito le devoluzioni singolarmente dei barbi Allemanni; ma s'ingannava a partito. Ne vedremo ora le conseguenze.

Ho creduto necessario il premettere i motivi di questa guerra, i vari, sui avvenimenti prima di accennare i particolari che ebbero luogo nel nostro paese onde quelli fra i miei compatrioti che leggevano dopo la mia morte questa mia memoria, o piuttosto misse giace informati di questa guerra da Dugelo la nostra campagna, che fece armare il paese e che la penultima scorsa del Governo Veneto fu per fondo la più interessante, come in fondo ebbe conseguenze che furono le ultime per le sue edute colla guerra Napoleonica, e colla rivoluzione 1797. Già mi immagino che i miei figli contemporanei che tutto sanno non si dappuranno di leggerla: a me nulla importa, e li paga col disprezzo: morire che de me si meritano.

Era già stabilita dalla Repubblica Veneta neutralità armata, mandava ingegneri avisosi in Toscana tutte le terre e paesi invadibili ma non prendeva disposizioni: unica un armata di 24,000 uomini per essere distribuita nel territorio che quattro anni occupata dalle armate belligeranti all'occorrenza. (759) E per le disposizioni per le fortificazioni di Zonato, di Asolo, degli Orii nuovi lasciava che si facesse a paesi comuni come faceva coi il nostro Comune. Era già stabilita dalla Repubblica Veneta neutralità armata, mandava ingegneri avisosi in Toscana tutte le terre e paesi invadibili ma non prendeva disposizioni: unica un armata di 24,000 uomini per essere distribuita nel territorio che quattro anni occupata dalle armate belligeranti all'occorrenza. (760) E per le disposizioni per le fortificazioni di Zonato, di Asolo, degli Orii nuovi lasciava che si facesse a paesi comuni come faceva coi il nostro Comune. Come Catinat per le basi Mantovane si avvicinava sulle Terre Veronesi, Eugenio prendeva dal Tivolo per una strada che da nessuna avvenuta era stata mai praticata. Era Catinat a Zevio paese delle Basi Veronesi stava appostando l'incontro di Eugenio per la via delle Chiese al di qua dell'Adige: ma qualche indietrovi con un pratico di quei monti. Era a Peri, da cui prendeva la via delle Chiese, ma venne in cognizione che da quel paese poteva passare pel monte delle Paganie grande fare dai guastatori una scorreria estemporanea. Egli visitando quindi quelli locali in pochi giorni attirando allora colonnati burroni, e profondi nelle roccie che faceva precipitare di quelle balze all'improvviso si trovò di là di Verona più vicino a Vicenza cioè a Schio da qui in brevissimo tempo ordinò le sue truppe: ed avendo lasciata porta pura delle sue truppe a Peri questa per la Chiesa entrò nella Valle Pusteghi. Verona era spaventata tutte le popolazioni del suo territorio erano attirrite (761) Catinat invece a Zevio alla Depressa dell'Adige schierava i Calabriani ma indarso perché erano pochi di mantenere quelle lunghe linee fino a Pieve.

Il Vescovo di Verona ordinava pubbliche preghiere, e le raccomandava al Comune di Zonato, il quale non permettendo tempo a pregare sempre al ben essere del paese e delle Chiese, nel mentre ristabiliva il marziale dei Beppiamini nel paese di ogni settimana, ed ovunque di nuovo condannava di bronzo l'Altar maggiore delle Parrocchiali (762) ordinava ad 25 Giugno

(758) Botte Storia d'Italia Vol. X pagin. 174 e seguenti. (759.) II. pagin. 197.

(760) Giangiacopio Tassoni delle Repubbliche di Venezia. Vol. XII. pagin. 236. 240.

(761) Botte Storia Vol.X. pagin. 200.

(762) libro Puccinij et al. pagin. 100. T. 107. T.

+ di cavalleria.

197

1702. con determinazione del Consiglio (763) ordinava la solenne processione per tutta il paese delle Immagini della Madonna del Corlo e nelle successive domeniche 1^a di luglio una solenne processione col Simeone che girasse per tutta il paese, per implorare il divino aiuto nella calamità che si prevedeva. Intanto il Principe Eugenio entrava in Verona muovendo grossi corpi di truppe contro le città, ed intimava al Provveditore straordinario Alessandro Molin che leggesse pagare le sue truppe per il Ponte dell'Adige che metteva a segno le sue truppe. Minacciava ma fermo il Provveditore lo negava. I francesi condotti da Catinat si levavano che non avesse pagato, ma intendevano che Eugenio romanescheggiava co' suoi mender a Castelbaldo e faceva gettare un po' di sabbia sopra le sue truppe a Malopera in faccia a Villanova e Palpi fu il primo che lo pagava, incontrandosi colle truppe badoissiane ebbe un combattimento con que' sbanditi che lo formava.

Luglio per incontrarsi in altri giorni combattimenti le due armate nemiche. Il Governo Veneto credendo colla sua neutralità armata di solo nome non era di fatto, quindi non si curava dei suoi paesi di T. E. le spese che i poveri Comuni del loro giuramento e di padiglioni. Il pochi il Comune nelle sue sedute Consigliava del giorno 11 luglio prendendo le cognizioni di quegli paesi, anche per impedire che prima i badoissiani entrassero in paese ordinare che fossero ristaccati i Torriani delle Poste, già ripartite i Torriani delle Muze si accomodavano le Savoianache, si rimbambavano in buon stato le Poste, ed i Ponti levavano, in modo che non potessero entrare milizie, che si diceva dipendenze in tutto le case e finti delle contrade di campagna, singolarmente del Venzago, e dove erano scolti ai Consigli, ed ai Deputati incaricati di incontrare le necessarie spese per quegli riparazioni (764). Dopo lo scontro dei badoissiani agli Almanni Catinat guadagnò contraddetto da Vandramont sfilava le sue truppe di Verio ad Ostiglia guidate dalle truppe di sei battaglioni di fanteria, e di un reggimento di cavalleria di dragoni, e stava aspettando intutamente il Due di Lavois col promesso soccorso. Mentre egli si credeva chiudere il paese ad Eugenio non questi lo ingannava e mentre Catinat credeva che Eugenio volgeva varcare il Po venne Eugenio mandare Commercy a varcare il Po, e si allontanava a Palantone; accorse Catinat col gruppo dell'esercito, guarniva co' i primi posti occupati, e allora Eugenio passava il Mincio, perfezionando Peschiera ed invrompere con 40.000 uomini sul territorio lombardo, occupava tutta il Venzago e tutta la laguna, indi precipitavano sopra quello di Fornovo nel giorno 19. luglio 1701. Giunto dal Governo Veneto, che Eugenio stava per varcare il Mincio ordinava che in Peschiera ezonato si mandasse truppe di Cavalleria, e l'andaria comandava al Comune che si apprestavano gli allestimenti. Il povero Comune nel giorno 25 luglio pagava 200 Scudi per i danni fatti alle Poste alle mura ecc. (765) dappiù anticipo 200 Scudi per le spese che si dovevano per le truppe Venete che si apprestavano.

I barbini Tedeschi appena arrivati sul nostro Territorio si mostravano veramente quieli erano. Tutti racimavano e dwagivano. Provvidero le poste ed i ponti levatoi del paese, ma non potevano entrare perché calato le gheringhe, lasciarono di attirarveno se a finti delle campagne, levavano piante dal terreno tagliavano viti ed in nove giorni che quieli si formavano cioè del Paese fino a tutti il Nove del medesimo anno e neanche pagare non vero deposito. Per cui riunitosi il Consiglio nel 15. Agosto successivo pagava ai Consigli e Deputati Scudi 400 per riparare in parte a quegli danni, ed indennizzare alcuni dei danneggiati più bisognosi. (766) Non erano quegli vorvine, e quegli quieli che il preludio di quelli che il povero nostro paese nei giugnisi anni a tutti il 1705, a noi primi magi del paesaggio fu 1706. Era in questo Provveditore ordinario per la Repubblica il N. 6. Francesco Diedo: questi si concordò coll'Ufficio Provveditore straordinario in T. F. Cm. Alessandro Molin ordinare al Comune la elezione di Sindaci dei danni recati. Dai 40.000 Almanni del giorno 10 Agosto prima a tutti il giorno Nove 9 del medesimo. Nella seduta del Consiglio Comunale del 22. Agosto si allegavano novi Deputati cioè Paolo Burdone, Bartolomeo Burdelle, Gio. Giacomo Civello, Francesco Barovelle, Andrea Franceschino, Francesco Civello, (che ha rinunciato) Amadio Martellotto, Cino loco, Stefano Probarzo, Giuseppe Probarzolo, Giuseppe Franceschino, i quali dovevano rilevare non solamente i danni del Territorio, cioè vorvine e devasione delle campagne, e quelli dei campagnoli, e finti, ma aziendendo i danni ricevuti dai proprietari per forzate contribuzioni, per rubarne di mobili, di distruzioni dei medesimi, onde riuniti i loro rapporti si potesse compilare un dettagliato rapporto il quale si dovesse innanzo a Venezia per ogni liquidata, e pagati tutti quegli danni. (767) (768)

(763) Libro Provvisioni pubbliche Pagin. 117. 118. T.^o

(764) Td. Pagin. 118. 119. T.^o (765) Td. Pagin. 119. (766) Td. Pagin. 119. T.^o

(767) Td. Pagin. 120.

Quando i 116,000 Tedeschi si ritiravano dopo l'assedio era già avvenuto il fatto delle vittime di Catinat che si era ritirato a Lodi. Avvenuto il pomeriggio di Eugenio di Monza e al disopra dipinto di Bacheville che stava accampato in quegli istanti mandò ad avvisare Vittorio Emanuele da questo pomeriggio, ed egli gli ordinava che si ritirasse: ciò che provocò sempre più il suo capitano Doppio che non sentiva che il suo interesse, mentre l'aprieva che nel territorio della Repubblica tutto andasse in rovina. Cabinet dimisso il comando quando già generalissimo il Duca di Savoia, gli venne sostituito Villeroy. Vittorio Emanuele quale sino allora vedette la rovina dell'armata Chalaisiana e Villeroi aveva dato quel'ordine a Bacheville allorquando arrivava Villeroy. Dopo il pomeriggio di Eugenio sul terreno di Lonate i Chalaisiani si ritiravano precipitosamente al di là delle Alpi ad Antignano, per impedire agli Alamanini il pomeriggio del medesimo.

In questo tempo Eugenio aveva già condotto le sue Armati sotto Brescia senza entrare nella Città, e si diponeva a far fronte ai Chalaisiani che erano ad Antignano. Si presentava alla Repubblica Veneta di questi alloggi in Chiari addossando il pretesto che anche i Chalaisiani nelle loro vicinanze si erano introdotti in Palazzuolo Terra al pari di questa murata. Quanto intanto aveva fatto di trarre: ed il Prov' Straordinario Molin ordinava con suo Proclama che si presentassero tutti i giorninieratori di fieno ai Tedeschi, e che il Comune nominasse un magistratore il quale dovesse andare a sacrificare le quantità di fieno per riparazione del Comune il pagamento. (767) Il 18. Ottobre 1701. Il Comune di Lonate nel giorno 18. Ottobre 1701. ordinava il ristoro del tetto dei due Torrioni della Porta Clivio, e Porta Carbo perché rovinati, forse delle palle dei cannoni fatti lanciare dal Principe Eugenio, e pugne lire 680 per questo ripristino. (768) Ma non poteva battere con più facilità la mura che con pochi colpi lo avrebbe abbattuto? convien credere che avesse palle molto piccole, artiglieria molto debole così il Comune proprio curandosi dell'integrità del paese riformava i Capitoli della sua formazione, che già costituiva per suo conto, riordinava il suo servizio. (769)

Tuttavia nei primi giorni d'Aprile i Chalaisiani avevano l'Oglio in faccia a Pandino, rappresentando un corpo di 100 Artifici che erano in questo paese, Villeroy si gonfiava e baldanzoso si portava sotto Chiari. Eugenio vi aveva allontanato le maggior parte delle sue truppe, ed intanto fortezza alzò degli argini intorno alle mura facendovi dei parapetti, colla cui fabbrica più pelli quadravano tutta la cavalleria al posto di difesa, posti cannoni nelle località più opportuna, e si preparava a ricevere l'inimico. Villeroy scattò per mezzo di esplosori che i Tedeschi erano molto bene fortificati in Chiari si decise di venire a battaglia; Cabinet che era ancora al servizio, perché le sue truppe non aveva avuto lo consigliare di circondare tutta il paese, ma con tutta le sue armate. Ma Villeroy temerario e scioccamente scelse tentò la battaglia contro il lato ch'egli giudicava più debole e meno munito. Fu fortunato nel primo combate, perché, barcollò i difensori dei pelli eterni, cominciò a ripartire in Chiari, ma acciuffato a battere le mura in vicinanza, ne ebbe uno stoppato di palle di fuochi riparati dai forti della muraglia, e una tremenda scarica di pelli e pezzi gettati dai cannoni napoletani dietro le mura che costringerò Villeroy ed il Duca di Savoia che dolorosamente combatterono a ritirarsi. Dopo queste fatiche Villeroy vedendo che le cose dei Chalaisiani potevano volgersi a male si ritirava lasciando però i suoi ai Franche e Spagnuoli andare a Torino per ultimo il matrimonio di sua figlia con Filippo V. re di Spagna. Villeroy si ritirava a Cremona per le stanze invernali e nei dintorni, ed Eugenio non permettendo a Bresciani che sparsogno sul loro territorio si volse ad infestare i paesi Mantovani per punire il Duca di Mantova che aveva come già disse difensione dell'Impero. (770) Prendeve Canneto, Marcaria, Borgo San Dalmazzo, Ospiglio, Lodi, Novellara, per dedizione del Duca ~~Lodron~~ acquisiva Cremona, Castelle, e cingeva alle larghe Mantova bloccando Teggia che vi era da tempo. Il Galardo Ferdinando Gonzaga si metteva a Cremona colle sue bellissime e meravigliose. Eugenio assediava Mantova e conquistava le sue conquiste mettendo le sue truppe a Piacenza ai quartieri d'inverno.

Villeroy si era ritirato in Cremona per governare dopo aver concertato in Millesimo col Vaudement il modo di condurre le operazioni di guerra che dovevano aver luogo nell'anno successivo. Era nel mese di Novembre 1702. Cremona era già affezionata agli austriaci: conservava il tradimento, ma il qual tradimento non avrebbe relazione agli avvenimenti del nostro regno se non per conseguenze lontane nei fatti posteriori riguardo al cambiamento della guerra. Si possono avere dettagliate cognizioni dalla Storia del Botte, Vol. X pagin 220, guerra. Nel fatto di Cremona Villeroy rimanesse prigioniero di Eugenio, Luigi Re di Francia e seguente. Nel fatto di Cremona Villeroy rimanesse prigioniero di Eugenio. Il quale austriaco vi possedeva il Duca di Vendôme pari in valore ad Eugenio herculestissimo. Il quale austriaco arrivava a Milano il 18. Ottobre 1702 dove poco tempo dopo arrivava pure Filippo V. re di Napoli dalla sua andata a Napoli. Luigi Re di Francia lo ordinava a medesimo che nello stesso giorno

+ al disopra

+ (768)

a Villeroy.

Battaglia di
Chiari
1. Ott. - 1701Sorpresa di
Cremona

Villeroy prigioniero

(768) Botte Storia d'Italia Vol. X Pagin. 213.

(769) libro Provvidenziali pag. 121.

(770) Id. Pagin. 125. (771) Id. Pagin. 125. usque 127.

(772) Botte Storia citata Pagin. 219.

+ tavo del mese
zio di
ordinare

(199)

da se, ma sempre stesse sottoposte al Vandome e leggono a lui diriger interamente la guerra. Vandome si era diro a liberare Mantova dall'assedio, liberando così Teyle che vi faceva rinchiude-
re. Ma l'engagio aveva al pericolo, e Vandome ritirandosi ~~per~~ ^{l'alto} prese Canneto s'impadroni
di Castelgoffredo, di Cividazzo di Creto, di Castiglione delle Stiviere e tutta la Campagna d'ogni
paese e di Carpenedolo distendendosi su quelli di Zonato.

Non so comprendere o nemmeno spiegare come lo storico Battia così diligente ed egatto
nell'accennare tutti gli avvenimenti di quegli anni fra due grandi potenze che ebbero luogo in
Italia, omette quelli che io vero accennando da me trascritti dai libri Provvedimenti del Comune
di Zonato e da altri documenti esistenti nel nostro Archivio geriti da Agostinoni oculari, ed
autentici coi segni Atti del Comune. Non so comprenderlo né spiegarlo, se non ricorrendo ad in-
duzioni. Vandome partiva pochi giorni dopo il suo arrivo nel Paese di Spagna. L'avvenimento di Cremona, era
troppo clamoroso ond'essere ignoto. Non si può spiegare come dal libro Provvedimenti del Comune si
trovino sotto la data 29. Febbraio 1702 gli Leggano questi appunti (773) « Continuando a ingrossarsi le »
« truppe francesi Imperiali, come Gallissone sul territorio di Zonato, e nei paesi circostanti : gli teme »
« prossime la guerra; perciò il Comune ordine la Cospicazione del Paese in tutti le domeniche di marzo »
« meje, ed in tutti quelli delle prossime Quaresime. » Come si erano ingrossate queste truppe francesi impe-
riali come Gallissone nel nostro Territorio, piuttosto lontano da Cremona; se non dopo il fatto del tenta-
tivo di Eugenio per impadronirsi di quelle Città. Vi raggiunse dopo il fatto fra Castellina e Guzzera dove
i risultati per le due armate erano quasi uguali; quantunque Vandome contro il Sichterstein faccia
predomi di valore. Ledeva Borghese che era prefetto degli Anglais, estremo così libere le basse som-
me da cui Mantova di cui Eugenio aveva abbandonato l'egido. Ed era il perché quasi storditi e confusi
i nostri padri sonnagi vedevano l'imminente pericolo del paese, e ricorrevano alle pubbliche preghiere per
conservare l'anima di tutti i fortunati comari e sposi. Le truppe Gallissone si collevarono poco a
poco nelle parti basse della Campagna, cioè all'Erede, il basso Venzago, Solferino, Castiglione, Me-
lacco, il Cominello, Cavazzano ecc. Sempre però intratteneva il Comune all'asprezza delle
Chiese e del Divino Culto, perché si fosse già insomma la pratica per l'attivazione del Convento
di Villa Capuccina, le quali non aveva che una sostituzione alla Monache Benedettine che giaceva
vano spingendo, ed uscendo la Chiesa di S.M. Vittoria di Jesi Comunale, che minacciava ro-
vina, il Consiglio nella sua seduta del 19. Febbraio 1702 determinava farne riparazione, e per
non aggravare il Comune di questi spese, sovveniva la celebrazione delle Messe delle secondi
Capellenie Ravaldine 25 per un anno. (774) Come accordava a Lio: Battista Pape di Cente-
naro di poter fabbricare in un suo fondo a sue spese la Chiesa per benefici di quelle Contrade, e nel
giorno 2. Aprile 1702 il Consiglio ammesso la sua domanda, stabiliva le condizioni dichiarando
che quelle Chiese interamente paggette alla Parrocchia. (775)

Sino dal 15. Agosto 1702 Vittorio Emanuele Duca di Piemonte e Savoia, che mai
si era allontanato da Luigi XIV. se non per progetti che mai per propagande spiegavano avverso e nimico al
Re di Francia. Doppio ed egual agli era: e quantunque combatesse fidacemente contro l'Anglia, mi-
ravano arrendersi coll'Imperatore qualche volta che non era di acutissima ~~mente~~ vista politica avendo
ogni possibile d'ingrandirsi anche mancando di potere al Re di Francia. Ciononostante la sua
sorte. Avverpere orribile in Torino e conchiudere con Vittorio Emanuele il trattato coll'Impe-
ratore capo della Lega ottocentesca e dirigente contro la Francia. I Veneziani dormivano agli orii
e divertimenti delle loro Venzie, Vandome che colto quei paesi distribuite parte sul territorio
di Castiglione e Zonato appena momento di poter di nuovo combattere col suo animo Eugenio, rice-
va ordine da Luigi di dover salire per le vie dell'Adige in Tirolo per ivi congiungersi col
Duca di Baviera alleati della Francia, per congiungere nimico dell'Anglia. Ingrossava però Van-
dome le truppe al Diavolo di Zonato, senza entrare in paese. I sommi spaventavano, e tanto più
perché non si poteva sapere ovve gl'Angliali si trovavano in Cremona ove si sarebbero colleghi.
Per questo motivo il timore di una imminente battaglia metteva tutto il paese in grande apprensione, qua-
ntunque non si fosse spiegato per cosa Vittorio Emanuele. Perciò nella Seduta del 10. Maggio 1702.
si ordinava del Comune (776) di continuare le riparazioni a tutti i Torrioni della nostra
e farsi delle forti riparazioni tanto esterne che interne. Dappi pregeva il Provveditore Ordinario
Francesco Diedo di interrogare il Prov. Straordinario Molin Alfonso onde solleghi due Com-
pagnie di Soldati Oltremareni (sic) cioè Dalmatini e Istrian, e che i prodotti Provveditori
si concorde col Comune distribuire questi soldati nei posti che si sarebbero quindi stati convenien-
ti, obbligandosi lo stesso Comune al pagamento dei medesimi, e loro mantenimento per tutto il tempo
che sarebbero stati in Zonato. E nel giorno 22. Maggio 1702 si ordinava ai Deputati agli allargamenti
di procedere.

(773) libro Provvedimenti città Pagin. 136. T. (774) T. Pagin. 139.

(775) T. Pagin. 140. (776) T. Pagin. 145

di provvedere un carico di polvere per le occorse di guasti soldati (777) come pure nella Seduta del 3. Giugno 1702 si incaricavano i Deputati agli alleghimenti di requisito, e mettere in disposizione le galle per la Cavalleria Veneta che si stendeva a dippi di preparare le provvisioni di fieno, bende, e strame per le mezzanine che si doveva stabilire in fondo comandato dal Conte Pio Caro di Ligne (sic) e questi era di varii quadrati il di cui numero non è indicato (778) e si nominava pure in questi consigli il distributore del fieno, e si accrezzava anche lo stipendio ai capitani delle Poste del paese. * Vedi sotto * che si dovrà trasferire prima di questi

(A) fa guerra ricominciava, e non a torto in fondo si temeva. Giugno XIV ordinava a Vandemo che de suoi accampamenti porta sul Mantovano e porta sul territorio Veneto paghi a fondo e nei dintorni si avviasse verso l'Adige, salvando Verona, si portasse nel Tirolo italiano per ascendere ed unirsi col Duca di Baviera, già suo alleato, lui Vandemo si formava a difenzano dividendo la sua armata in tre parti: l'una l'affidava al Vassallemento, l'altro al generale Albergotti; la terza era da lui comandata. Egli però pagheva il passo di Colle costringendo la riviera Veronese; il conte di Madari le Brigasche: arrivava ad Arco; ma qui si sapeva che il Duca di Baviera era già combattuto dalle Stazioneburg, e dei nazionali si limitava a tentare un colpo sopra Trento, che pur la resistenza degli Austriaci doveva abbandonarsi (779) questi nelli si riportava con altro numero

* Il Comune di fondo intanto anni creditori, e dei danneggiati dei 40,000 Austriaci mandava a Breggia lincosmo Orlando, a Schaffhausen, Cavalli per la liquidazione dei conti nei danneggiati, onde questi si facesse col Provveditore Traverso Crimini Straordinario in T. Flora nella Seduta del 3. Giugno 1702 in cui si prendeva questa determinazione (779) e nel giorno 23. Ottobre 1702 si ordinava dal Provveditore Straordinario Traverso Crimini che alleghasse nelle cagi di M° Arcivescovo Biadelli, la astrazione a posti di dodici soldati, che spettavano al Comune come una tangente per avere incorporati nelle truppe Venete, e dippi ordinava le spese di Soldi 100 per loro vestizio, e si incaricavano i Consigli di ricevere ed esaminare gli individui che dovevano pagare al servizio militare. (780) L'Arcivescovo M° Pietro Biadelli come si dice alleghasse nelle sue cagi il Provveditore Straordinario, e ne aveva molti incomodi, per cui pregava il Comune di un qualche sollievo. Il Consiglio perciò nella sua seduta 24. Ottobre 1702 avrà la supplica stabilita, che in vista di quanto aveva fatto in questi incontri a solleggio del paese egli fosse generalmente inviato dal pagare il campatico o prediale, e di ogni sovraimposta erariale e comunale cui avrebbe supplicato il Comune. (781)

Era poi costituito fino dal 14. Ottobre 1700 (Mancò il documento, perché pare che fino ad ora non si siano trovati i libri Provvisioni di quell'epoca) di pagare i Consiglieri che intervenivano ai Consigli, da qualche anno sempre molti mancavano. Nella Seduta del 15. Ottobre 1702 si determinava di aggiornare a cinquanta Soldi 15 invece dei Soldi 4 che avevano doppione: ma si stabilisce invece che questi mancanti non dovessero pagare 15 all' caga comunale. (782) Concorrevano poi con continua astensione i diversi Consigli per le derature del grandioso organo della Madonne di S. Martino. (Una ogni abundanza si faceva, ciò per tradizione, dal Capitano delle Broccie di fondo che era un Delmonte) Il Comune per compiere questi opere nella sua seduta del 19. Giugno 1703 assegnava Soldi 50. (783) E per benedissiarsi il Comune del provvedere ogni anno il letto a molti che abitavano nei P.R. P.P. Predicatori per le Quarantine ed Avvento che dal medesimo si pagavano, e che si allegavano nelle cagi, ora mia; nel giorno 8. Ottobre il Comune faceva un contributo per cinque anni alla Signora Margherita Traverschini, che pare fosse della distinta famiglia presente vicinissima a queste cagi di lire 40 all' anno per tale oggetto. (784) Pagava pure Soldi 108, e lire 2,8 ai Deputati alla erazione dell' Altare del Comune per la collezione delle St. Reliquie: (785) ciò nella seduta del 14. Ottobre. Ed in questa stessa seduta pagava con lire 48 per cadauno i soldati che avevano servito di guardie al Provveditore Straordinario. D'ordine poi del Provveditore ordinario, e del Pedagio si partecipava al Comune che de quel giorno 14. Ottobre 1703. T. Deputati Consigli, e Deputati di Comunità e Sindaci dovevano uscire in abiti e tabarro di color nero, cingere, spadare, e pubbliche funzioni di Chiese, di rievimenti di Provveditori Straordinari, di pagazzetti ecc. e che i Sindaci pure vestissero abiti, e tabarro eghual ma senza spada sotto pena dell'immediato loro licenziamento del loro posto per parte del Provveditore, e Pedagio. (786)

Il Commissario Imperiale Pasti aveva liquidato quanto spettava a tutti i danneggiati delle Truppe Imperiali Alamane cioè dei 40,000 uomini che erano stati sul territorio di fondo, pagava ~~in denaro~~ i relativi libri al Travelli di Breggia per pagamento dei medesimi, e ne dava avviso al Comune, autorizzando i creditori a presentarsi per l'apposita del loro credito alla Camera di Breggia, coll' ordine poi che i detti libri sopra pagati i vari conti rimangono presso il Comune di fondo (787)

+ nel giorno
11. Marzo
1703.

(777) Libro Provvisioni citato. Pagin. 127. T.

(778) Id. Pagin. 248. (779) ~~Id. Pagin. 250.~~ ~~Id. Pagin. 251.~~ ~~Id. Pagin. 252.~~ ~~Id. Pagin. 253.~~

(779) Id. Pagin. 148 (780) Id. Pagin. 153.

(780) Id. Pagin. 155. T. 156. (781) Id. Pagin. 156. T. (782) Id. Pagin. 157.

(783) Id. Pagin. 158. T. (784) Id. Pagin. 159. (785) Id. Pagin. 160. (786) Id. Pagin. 161.

(787) Id. Pagin. 174

1703

* davanti Pagin 200
Segno B.

*

201

Cosa poi il paese ulteriormente aggravata di peggioramento per fisco e strade che sempre doveva fornire per continuo bisogni delle cavallerie della Repubblica che li aveva libertà in forno. Il Consiglio nella sua riunione del giorno 11. Marzo 1703 incaricava due Deputati che si presentassero al Provveditorio Cracco quando ad Arimanni onde fosse il Comune sollecito di qualche paga che tutta gravasse sui proprietarii, ma non ottenevano che buone parole, e promesse che non si effettuavano (788) Nella sua continuata attività per bene e salvagio del paese sollecito aggravato di continuo paga si fece il Comune progettare e tenere per suo conto la Spazzaria che sempre andava di male in peggio. Nuovi Capitoli, e nuove misure stabilite per le medesime nella sua riunione del 18. Marzo 1703. (789); e perché si assicurasse l'acqua alle Fontane delle le Fontanelle fuoco venire da Brescchia un Perito per visitamento dell'acquedotto che fuori del paese lo disperdeva. (790) e quest'ultima riunione era del giorno 17. Aprile 1703.

B Addietro segno A pagin. 200.

*-- Per cui Dijuso de' Trento dopo aver fatto rimbombare quelle valli colle sue cannonate per la resistenza di quella guarnigione e per le estive accesezze dei Tirolesi salpava il borgo de' Priva veneti e Deyenzano e per le vie del Venzago e di Soneta andava sul Montevarrone a collocarsi a S. Benedetto per ivi attendere dal Re di Francia nuove disposizioni se questi non tardavano perché conoscetesi la male fede di Vittorio Emanuele duca XIV or dinante e Vandemo di erogare col disarmarsi subiti tutti i soldi del Duca di Piemonte, e quindi verso al medesimo la intimazione di guerra. (791) Questo avvenimento che già era noto in tutti i nostri paesi: le Dijusse del Vandomi del Tirolo, le sue formate di alcuni giorni a Deyenzano e nel territorio di Soneta facevano giustamente supporre minacciosa la guerra fra gli Imperi, a quali si associano nelle Fiandre l'Inghilterra e l'Olanda, ed i Habsburghi. Il nostro Comune ne era spaventato. Perciò nella Seduta del Consiglio 1703. 31. luglio nominava il Dr. Camille Tomasi Cio: Giacomo Orlando, Leopoldo Carlello onde a paga Communali si recassero a Verona, a Brescia, a Salò e Deyenzano per avere positive notizie, ma pur prenderne di concerto con queste città e paesi quelle opportune e dovere precauzioni e misure per vantaggio del paese. (792) La cavalleria del Vandomi era a Soneta: qui era pure il Provveditorio in T. T. Illustrissimo Cracco il quale ordinava il Consiglio per fornire il fisco necessario col prezzo più conveniente possibile, a queste fidei intivenute pur il Provveditorio ordinario che il paese di campagna, dei fatti di Venzago. (793) Ed quindi per cospirare dall'arrivo di Bressana e compagnie, dei fatti di Venzago. (794) Ed quindi per cospirare dall'arrivo di Bressana e compagnie, dei fatti di Venzago. (795) Non erano in Soneta altri Guardiani che quelli della Proce. Il Comune quindi nella sua riunione di quest'anno stabiliva di ristaurare le porte di qualche esponente, che da tempo non si occupava, ed ripararne le frange, ristituire il tutto, aggiornare il ripostiglio delle polveri e munizioni, a dare ampie facoltà ai deputati e ai incaricati di incontrare le necessità paga. 10. Aprile 1703. Nel giorno 10. Aprile 1703 arrivavano in Soneta 6. Squadrone di Cavalleria dei Capellotti comandati dal Conte Celipo. Si distribuivano per la Campagna al Cominello, Malcesine, e Tegone per le opportunità delle acque. Si approvvigionava per l'alloggio del Comandante Celipo la Cesa del Sig. Annibale Pacheri che era nella Piazza, ove attualmente (1872) vi è la Pia Padova. (796) Aggravato più di ogni paga ordinaria il Comune nella sua riunione del 14. Aprile determinava di mettere una tassa imposta di $\frac{1}{5}$ sopra ogni tabacca di avere. Tale determinazione (797) aveva luogo nel giorno 14. Aprile 1703 come nella Seduta 26. gennaio 1703 in conseguenza di questa era stato comandato dal Provveditore P. Degrè che i pubblici rappresentanti del Comune dovessero indossare abiti di formezzi ordinare di far esibire un bando nei medesimi nella Pievechiesa per l'intervento alle pubbliche funzioni (798) E nella riunione Consigliare del 26. gennaio si approvava il dono di un lucchetto d'argento

7.5 valori

(788) libro Provvisioni ecco. Pagin. 276. (789) Id. Pagin. 176, 176. T.

(790) T.S. Pagin. 183 (791) Botte Storia d'Italia. Vol. XI. Pagin 254 e seguenti.

(792) libro Provvisioni ecco. Pagin. 185. (793) Id. Pagin. 187, 187. T.

(794) Id. Pagin. 190. (795) Id. Pagin. 192. T. (796) Id. Pagin. 192. T. 193

(797) Id. Pagin. 194. (798) Id. Pagin. 195. (799) Id. Pagin. 198. T.

del valore di lire 400 da esso pagato al Sig. Costantino Puccini in Breggia. Prezzo
comune in segno di riconoscenza e ringraziamento di questi averi fatti in favore del Comune (800)
Sembra poi il Comune per la guerra di Bellisippi contro l'Imperiale fece di continuo gravati
di spese non diminuendo per mai quanto riguardava le spese l'ordine ed il decoro della nostra
Chiesa. Faceva fabbricare l'Altare delle Sante Reliquie, ne provvedeva gli ornamenti: e nel giorno
9. Marzo 1704 ordinava la costruzione di due Volumenisi banchi di noce di Senegi in Chiesa
per custodire i Busti nei quali si mettevano le Reliquie i Candellieri e gli altri oggetti di quegli Altari
come i Diametri, e gli altri simboli. Io ricordo questi due banchi, che vennero disposti, non sono
molti anni da' Vandali distruttori di quelli era di buono e di bello nella nostra Chiesa (801)

Il Comune poi pagava le spese primi risparmi alla manna ed ai Torzioni del paese
sempre quelli fatti alla Provincia, quando quegli fanno di spese dell'Imperiale Repubblica. Pagava inoltre
le imponenti in legname fatti nei Nove Terrioni delle manne destinate alle guardie quotidiane,
che dovevano stare nei medesimi, durante il tempo che si teneva la guerra. Questi pagamenti del
quale non si ha la somma (802) veniva ordinati nel giorno 24. Febbraio 1704. Oltre le due
compagnie di Soldati estremarini demandati come si disse Pagina. 199 e le Compagnie guerrieri
mandate dal Signor Straordinario Erizzo già accennata poco sopra. il Comune nelle sue sedute del
1º Marzo 1704, vedendo necessarie le difese del paese nel caso di guerra sul territorio stabilito di
chiudere sotto le armi i Soldati delle Cornate che appartenevano a fondo (ma non ripetere il
loro numero) e di pagare ai medesimi lire 1. al giorno: ed ai dieciotti Comandanti di rinforzo
(sic) e Caporali destinati alle custodie dei nove Terrioni lire 1,4 al giorno. Dava pure il
Comune una somma imposte di lire 12,000 sopra l'ultimo generale da opere pagate col
giorno 11. gennaio 1705 per sopravvivere alla guerra. Tutto ciò aveva luogo nella medesima
seduta (803)

In questi giorni anno 1704, quando già prima informato il Vescovo di Verona del
Prestito delle Sacre Congregazioni dei Cardinali delle permissione concesse al Comune di fornire
delle armi di quei conventi. M° Ciro Badoni Patriarca di Venezia inviava dal Monastero di Santa
Maria degli Angeli due Capuccini, e lo consigliava a Due Nobiliissimi Matroni di quella Do-
minica accio per le via più presto e sicuro lo dovesse accompagnare fino alle Terre di fondo:
ove quindi dovesse congiungersi al Vescovo, o ad un suo Commesso; ciò che fu ricevuta del De-
creto Patriarcale.

Leventi partito dal predetto Monastero le due Capuccini guidati alla fondazione di questo
Convento, ed accompagnati dalla sopredetta due Matrone e congegnati nelle mani del Vescovo di Ve-
rone ed accompagnati dal medesimo furono introdotti nell'inconosciuto preparato Monastero: e pur dopo
varono seguiti dalle signore: Maria Francesca Falzignani, Angelica Tagliari, Fiorenza Nani, Venet-
ziana: Teresa Mazzochi, Oltravia Campane Vicentina. Tali Lodovico Filippi da Uino, Paolo Bonelli
di Fumito, Elisabetta Zanelli di Padova, Lucia Caronelli Veneziana, Dorotea Trigona de Breggia
Sofia Domenica Bartoli de Montebello, Carolina Breggiani Vicentina, Giulia Pruffoni de Ponte Vigo,
Maria Bianchi Breggiani, Diana Conti de Udine, Teresa Bartolli, e Teresa Zanelli Breggiani, e alunn-
giorno dopo Elena Negroni Veneziana, la quale fuora nelle mani di M° Vescovo Giacomo Francesco Barberi
vigo Vescovo di Verona la solenne professione nata nel giorno 13. Giugno 1704 avendo le prime professe
negli anni 1700, 1701, 1702, 1703.

Li 16. Giugno 1704, quando in fondo il mentito Vescovo di Verona composeva diversi
a lui il Dr. Francesco Cattori Cittadino Bresciano, e Francesco Buranello, queste quali Provoca-
tive de' Buraneli nobili di Baptizzazione delle Sacerdoti eti Bresciani ratificando, e rinnovando pro-
stetis gratias suis, e per que il modo unquam tempore defuerat elemosynas recensas pro
alientibus Municipi Capucinis usque ad hanc transactam numerum 25 in venerabilis
Monasterio S. Maria Angelorum festinati existentibus, illis tempore et perpetuis futuris temporibus
rogare elemosynas, et talis negotiorum ad manutentionem vicchy Multitudinem subiectarum et
manutentionem Ecclesie, et Monasterii secundum, obligant, se principaliiter, et in fideliorem
et eorum hereditate, et bona progenie et futura generis, et conditioni conjugiumque, ita ut
bona ipsa et hereditate, et tempore intelligatur observata et servata, et sub hac expressa obli-
gatione suscipiendo in dictis casibus elemosynas predictas necessarias, et sufficientes ad illumina-
re substantiam, et Monasterii et Ecclesie manutentionem, renovando, et ratificando obligationem
aliquam sumptum ad hanc eundem finem et effectum sub die 12. Martii in actis Domini Michaelis
et Iohannis Notariorum de Leonate, et ita de omniq[ue] etiam.

Tutto quanto qui ho detto dell' Opera del Biancolini (804) è rispettivo al tempo
in cui il timore di una imminente guerra fra i Bellisippi e gli Imperiali teneva per sempre tutti
i borghi. Ma non per questo diminuiva nel nostro paese lo zelo per l'onore di Dio, e della sua

(800) libro Procurazioni citab. Pagin. 261. (801) T. Pagin. 216.

(802) T. Pagin. 235. T. (803) T. Pagin. 238

(804) Biancolini Notizie Storiche delle Chiese di Verona. Vol. V Parte II
Pagin. 202. Vol. IV. Pagin. 391. Notizie delle Monache Di S. Maria degli
Angeli delle Terre di fondo

Chiesa, perché anche Bartolomeo Bonabelli a ratificare la sollecitazione appurata nel giorno 12 Marzo 1704. La consacrazione poi della Chiesa e la solenne clausura del Monastero avvenne nel giorno 6. Gennaio 1707, come risparmio più avanti quando sarà avviato colle' memoria a quell'epoca.

L'inverno 1704 incominciava nel Trento più crude del secolo. Il tentativo delle prese Veronesi fuori combattuto dai Traversi. Dopo di Vittorio Emanuele finire collo prezzo di qualche fortuna che cadde per l'edizione in mano dei Bellioppieni (803) le scogliette di Vittorio Emanuele

cominciavano fregiarsi d'Antric, gli succedeva Giuseppe I cui stava pure a cuore il sostentamento Duca di Piemonte, e Savoia: cominciarono quindi ad emergere, che era a Vienna, di perdere in Italia per sostenere con forza armata il protestante Duca del Piemonte. Tali avvenimenti erano del mese di gennaio 1704. Stava in Brescia il Provost' Straordinario Molin, cui poteva comandare altro se non unico pure Provost' Straordinario in T. T. Francesco Duodo. Il Comune gravato oltre misura

dai pregiudizi che cedevano ogni possibilità di sostenere, nella seduta Consigliare del giorno

11. febbraio pregava di mandare a Brescia al Provost' Alessandro Molin, che presiedeva all'Arma di Veneti, Ciro Licinio Zambelli, e Sebastiano Carella onde imporre una diminuzione di spese nella guerra attuale tanto per la somministrazione del fieno alla Cavalleria Veneta ed alla Bellioppina, come un sollievo per le spese dei Soldati di pregiudizio in forze. Ma già progettando che poco a nulla avrebbero ottenuto, destinavano, che invece di ridurre il mutuo di lire 2666,13. col Prog. Alessandro Prodiglio, gli impiegasse questo capitale per sopravvivere ai costi di biggné; molto più che il Provveditore Straordinario ordinava che a carico del Comune fosse anche la fornitura delle armi alla Scuola d'Artiglieria che di Cavalleria. Ordinava inoltre lo stesso Provost' Straordinario Molin che il Comune fornisse altro fieno alla Cavalleria dei Capellotti, one che non si doveva pagare che a lire 60 lire al carro, mentre al Comune doveva pagarsi lire 90 per averlo. (804). Lo stesso Provost' Straordinario Molin, che stava in Brescia, ordinava poi al Comune nuovi ristamenti e nuove fatture d'aggiornate ai Torriani delle mani giurandi gli ordini che gli avrebbero dato dell'Istmo Provveditore d'Armate Condizioni. Col Comune nominava due Deputati per queste esigenze che si doveva fare a spese pure del medesimo. (805) Tale ordine era del giorno 30 febbraio 1704.

Atto: molti e frequenti disordini che succedevano nel Consiglio Comunale di fatti tanto per la mancanza di molti Consiglieri, come nell'ordine delle discipline nella riunione: il Provveditore Ordinario M. Alvise Zorzi nel giorno 31. febbraio ne ordinava le più severe riforme richiamando in vigore tutte le disposizioni e misure già in varie epoche del Comune attivate Consigli Comunali l'anno 1704. (806)

(803) Botta Storia d'Italia - Vol. XI - Pagini 9 sino Pagin 13-14.

(804) Libr. Provvisioni citata Pagin. 237 T. 238-239. (805) Id. Pagin. 242.

(806) Id. Pagin. 246. T.

(807) Id. Pagin. 241. T.